



# Dal silenzio di quel Volto, il Cristo morto e risorto ci parla di vita

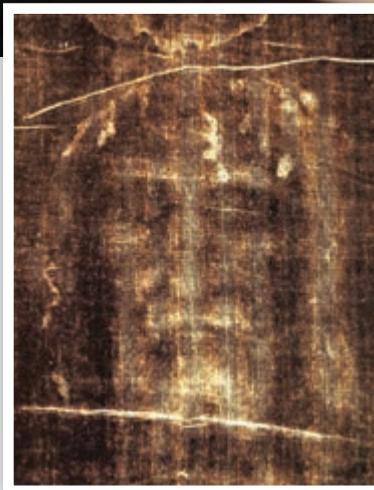
Ci faremo “guardare” da questo Telo, in preghiera, perché i segni impressi sono i nostri dolori, le nostre piaghe

**L**a Sindone ci obbliga a tornare alle parole semplici: morte; amore; speranza; fratelli. Paura, anche. Di fronte a quell'immagine non si può non pensare al nostro destino comune e riflettere sul senso della sofferenza, del dolore fisico e morale che tante volte ci procuriamo a vicenda.

Il fatto è che la Sindone ci svela, anche brutalmente, il rovescio del mondo: le realtà che conosciamo bene, ma a cui non vorremmo mai pensare. Le realtà «semplici» che certe culture moderne, quelle del consumo e del denaro, cercano di non farci vedere mai; quelle culture che ci raccontano sempre degli eventuali successi, delle soddisfazioni individuali e mai dei disastri collettivi: il pianeta troppo sfruttato, le disuguaglianze che uccidono. Oppure ne parlano solo se anche il disastro diventa, per qualche «investitore», un business.

Ma allora perché guardarla, perché andarla a cercare? Perché la Sindone ci parla della vita, e non solo della morte. Ci insegna che il mistero dentro cui viviamo è uno solo, e che il nostro senso non si trova fuggendo o cercando di dimenticare la realtà. Anche questa volta, il prossimo Sabato Santo, ci convochiamo davanti alla Sindone senza nascondere la paura da cui oggi siamo assediati. Ci chiamiamo dagli schermi di Tv e computer, in diretta con tutto

L'ostensione in Tv e sul Web della Sindone nel Duomo di Torino, l'11 aprile 2020. La prossima, con le stesse modalità, è il 3 aprile, dalle 17. Sotto, il Volto dell'Uomo flagellato e crocifisso impresso sul Telo.



il mondo. In cattedrale a Torino ci sarà qualche gruppo di giovani, con i vertici delle istituzioni torinesi e piemontesi, a rappresentare quel «popolo» che oggi è impedito a partecipare.

Quei segni di dolore sul Telo sono i nostri dolori, le piaghe nostre. Papa Francesco, nel suo videomessaggio del 2013, ci invitava non solo a guardare la Sindone, ma a «lasciarci guardare», farci interrogare da quel Volto, da quelle ferite.

È il Cristo morto e risorto per amore degli uomini che ci parla così. Dal vuoto e dal silenzio la Sindone ci invia un messaggio fortissimo di vita, di speranza, di fraternità. Il motto che proponiamo per questa preghiera è di nuovo semplice, e insieme difficile: «Il tuo amore è per sempre».

La prossima contemplazione straordinaria è stata preparata con i giovani. A Natale del 2020 avrebbero dovuto essere con noi a Torino giovani di tutta Europa, per l'“Incontro di fiducia sulla Terra” della Comunità ecumenica di Taizé: con loro avremmo condiviso non solo la conoscenza e l'amicizia, la preghiera e la fraternità, ma anche un momento di contemplazione del Telo. L'incontro del 2020 è sfumato nel contagio; speriamo di poterlo celebrare tra Natale e Capodanno di questo 2021.

Se riusciremo a celebrare l'incontro con i giovani di Taizé la gioia sarà grande, perché vorrà dire che anche le nostre paure di oggi sono state superate. E potremo tornare ad abbracciarci. ●